

IL "GREEN DEAL" EUROPEO

Pietro Cucumile¹

Abstract in italiano. Il presente lavoro si pone l'obiettivo di approfondire "Il Green Deal Europeo"² che riformula, su nuove basi, l'impegno europeo ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente e, in tal senso, è destinato ad incidere sui target della Strategia per l'energia ed il clima, già fissati a livello legislativo nel *Clean Energy Package*.

Abstract in inglese. *This paper aims to deepen "The European Green Deal" which reformulates, on new bases, the European commitment to tackle problems related to the climate and the environment and, in this sense, is destined to affect the targets of the Energy and Climate Strategy, already established at legislative level in the Clean Energy Package.*

SOMMARIO. **1.** Premessa; **2.** Le finalità del *green deal* europeo; **3.** Le basi finanziarie del *green deal* europeo; **4.** Prime azioni e prossimi sviluppi; **5.** Le principali azioni per realizzare il *Green deal*; **6.** Costruire un'efficiente filiera alimentare per il clima e l'ambiente; **6.1** Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare; **6.2** Stimolare pratiche sostenibili; **6.3** Promuovere un consumo alimentare sostenibile; **6.4** Ridurre le perdite e gli sprechi alimentari; **6.5** Combattere le frodi alimentari lungo la filiera alimentare; **7.** La politica agricola comune e la politica comune della pesca; **8.** Favorire la transizione mediante la ricerca e l'innovazione; **9.** Promuovere la transizione globale; **10.** Conclusioni; **11.** Bibliografia

¹ Avvocato, dottore di ricerca in diritto amministrativo, dirigente ministeriale

² COM (2019) 640 final. La Presidente della Commissione UE, Ursula Von Der Leyen, lo ha definito "il primo passo dell'uomo sulla luna dell'Europa".

1. Premessa

Il 2019 è stato un anno fondamentale per l'azione europea per il clima. A dicembre, il Consiglio europeo ha concordato che l'Unione europea raggiunga la neutralità climatica entro il 2050, in linea con l'accordo di Parigi. Il Parlamento europeo aveva già approvato questo obiettivo sui cambiamenti climatici. Al fine di assicurare la neutralità climatica entro il 2050, la Commissione ha presentato il *Green Deal* europeo, una tabella di marcia multisettoriale dettagliata verso una transizione verde e giusta. In linea di principio, tutte le azioni e le politiche unionali dovrebbero convergere per consentire all'Unione di realizzare una transizione efficace e giusta verso un futuro sostenibile.

La Commissione ha, successivamente, approvato una nuova proposta di legge europea sul clima, nel marzo 2020, al fine di rendere l'obiettivo della neutralità climatica giuridicamente vincolante all'interno dell'Unione europea. A settembre la proposta è stata modificata al fine di includere un nuovo obiettivo per il 2030 e di sostenere l'aumento del contributo Unione europea determinato a livello nazionale ai sensi dell'accordo di Parigi, passando dal precedente obiettivo di riduzione di almeno il 40% ad almeno il 55% rispetto al 1990.

In seguito allo scoppio della pandemia da COVID 19 nella primavera del 2020, il pacchetto per la ripresa e il bilancio 2021-2027 sono stati concepiti allo scopo sia di aiutare l'Unione europea a ripartire sia di sostenere gli investimenti nella duplice transizione verde e digitale. A luglio 2020 il Consiglio europeo ha concordato di destinare il 30 % dei fondi, che ammontano a 1 800 miliardi di euro, a promuovere la transizione climatica aiutando gli Stati membri dell'Unione europea ad affrontare le sfide in materia di sostenibilità e ad incentivare i lavori e la competitività verdi. Il maggior potenziale per creare un rapido stimolo economico nell'ambito delle politiche in materia di clima ed energia è stato individuato nei settori della ristrutturazione degli edifici, dell'energia rinnovabile, dell'idrogeno rinnovabile e delle infrastrutture, nonché della mobilità pulita (veicoli elettrici e colonnine di ricarica), delle reti intelligenti e dell'integrazione del settore energetico.

Al fine di garantire coerenza, la proposta di regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza stabilisce i criteri che i piani nazionali per la ripresa e la resilienza per il periodo 2021-2023 devono soddisfare. I piani devono essere coerenti con le raccomandazioni specifiche per paese individuate nei cicli del semestre europeo del 2019 e 2020, ovvero i piani nazionali integrati per l'energia e il clima (PNIEC), comprese quelle per una transizione giusta. I piani devono comprendere sia investimenti che riforme che contribuiscano alla transizione verde, in linea con l'intento del dispositivo per la ripresa e la resilienza di assegnare il 37 % dei fondi a obiettivi legati al clima. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza collega le politiche ai finanziamenti ed è integrato dalle risorse finanziarie fondamentali per la realizzazione del *Green Deal* europeo, vale a dire InvestEU, i fondi di coesione, il Fondo per una transizione giusta, il Fondo per l'innovazione e il Fondo per la modernizzazione.

2. Le finalità del *green deal* europeo.

In data 11 dicembre 2019, la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione "Il *Green Deal* Europeo"³ che riformula, su nuove basi, l'impegno europeo ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente e, in tal senso, è destinato ad incidere sui *target* della Strategia per l'energia ed il clima, già fissati a livello legislativo nel *Clean Energy Package*.

L'Unione persegue una politica ambiziosa in materia di azione per il clima e ha predisposto un quadro normativo per conseguire il suo traguardo di riduzione dei gas a effetto serra fissato per il 2030. La legislazione volta all'attuazione di questo traguardo è costituita, tra l'altro, dalla direttiva 2003/87/CE⁴ del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, dal regolamento (UE) 2018/842⁵ del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha introdotto traguardi nazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030, nonchè dal regolamento (UE) 2018/841⁶ del Parlamento europeo e del Consiglio che impone agli Stati membri di bilanciare le emissioni e gli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura.

Nella comunicazione dell'11 dicembre 2019 intitolata "Il *Green Deal* europeo"⁷ la Commissione ha illustrato una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'Unione europea in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Questa strategia mira anche a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione europea e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Allo stesso tempo, questa transizione deve essere giusta e inclusiva e non deve lasciare indietro nessuno.

3 COM (2019) 640 final. La Presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen, lo ha definito "*il primo passo dell'uomo sulla luna dell'Europa*".

4 Direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio (GU L 275 del 25.10.2003, pag. 32).

5 Regolamento (UE) 2018/842 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 (GU L 156 del 19.6.2018, pag. 26).

6 Regolamento (UE) 2018/841 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n.525/2013 e della decisione n.529/2013/UE (GU L 156 del 19.6.2018, pag.1).

7 Comunicazione della Commissione - Il *Green Deal* europeo, COM (2019) 640 final dell'11 dicembre 2019.

Il Documento prevede un piano d'azione finalizzato a trasformare l'Unione europea in un'economia competitiva e, contestualmente, efficiente sotto il profilo delle risorse, che, nel 2050, non genererà emissioni nette di gas a effetto serra⁸.

In particolare, è previsto il riesame, entro il mese di giugno 2021, di tutti gli strumenti pertinenti della politica in materia di clima: l'ETS, *Emission Trade System*, aggiungendo nuovi settori, gli obiettivi degli Stati membri di riduzione delle emissioni in settori fuori ETS e il regolamento sull'uso del suolo, la direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, dando rilevanza agli aspetti ambientali, il Fondo, *Just Transition Fund*, con un correlato meccanismo per una transizione giusta, per il periodo 2021-2027, per le regioni e i settori maggiormente colpiti dalla transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o dai processi ad alta intensità di carbonio⁹.

Sull'attuazione del *Green Deal* europeo e sulle risorse finanziarie destinate a realizzarlo ha inciso la crisi pandemica e la correlata necessità dell'Unione europea di predisporre un piano di ripresa dell'economia europea per far fronte ai danni economici e sociali causati dall'epidemia.

A tal riguardo, il Piano *Next Generation E.U.* e il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 sono gli strumenti destinati sui quali è stato raggiunto un accordo in sede di Consiglio europeo nella riunione del 17-21 luglio scorso. Si tratta di un pacchetto articolato di 1.824,3 B€ che combina le risorse del QFP 2021-2027, pari a

⁸ Le azioni sinergiche riguardano:

- l'adozione di una strategia per una mobilità intelligente e sostenibile, considerando ogni fonte di emissione;
- la rivalutazione del livello di ambizione dei PNIEC presentati dagli Stati Membri, anche alla luce delle strategie U.E. per l'integrazione dei sistemi energetici e per l'idrogeno presentate l'8 luglio 2020;
- la Strategia industriale U.E. per affrontare la duplice sfida della trasformazione verde e digitale (la strategia è stata adottata il 10 marzo u.s.) assieme ad un nuovo piano d'azione per l'economia circolare (il piano è stato adottato l'11 marzo u.s.);
- l'adozione di strategie per i "prodotti sostenibili", con interventi, oltre che sull'alimentare, su settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche;
- l'adozione di una strategia U.E. sulla biodiversità per il 2030 per proteggere le risorse naturali fragili del nostro pianeta, presentata il 20 maggio 2020;
- la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030 di almeno il 50-55% rispetto ai livelli del 1990;
- una quota del Fondo InvestEU per la lotta contro i cambiamenti climatici, anche con la collaborazione della Commissione con il gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI), con le banche e gli istituti nazionali di promozione e con altre istituzioni finanziarie internazionali;
- il programma *Horizon Europe* a sostegno degli investimenti in ricerca e innovazione (circa 15 B€ sono previsti per la R&I in materia di energia, mobilità e clima per il prossimo PQ Horizon Europe nel periodo finanziario 2021-2027 (erano 5,9 B€ in H2020), per il quale sono previsti circa 100 B€ (erano 78 B€ in H2020)
- l'adozione da parte degli SM di riforme fiscali su larga scala che aboliscano le sovvenzioni ai combustibili fossili, allentino la pressione fiscale sul lavoro per trasferirla sull'inquinamento e tengano conto degli aspetti sociali.

⁹ Si tratta di agevolare la modernizzazione delle industrie ad alta intensità energetica, come quelle dell'acciaio, dei prodotti chimici e del cemento.

1.074,3 B€, con le risorse del *Recovery Fund*. In base all'accordo, la Commissione sarà in grado di contrarre prestiti sui mercati fino a 750 B€.

Le risorse del programma *Next generation E.U.* saranno destinate a sette programmi distinti: dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Resilience and Recovery Fund - RRF*), REACT-EU, Orizzonte Europa, InvestEU, Sviluppo rurale, Fondo per una transizione giusta (JTF) e RescEU: del totale, 390 miliardi di euro del pacchetto saranno distribuiti sotto forma di sovvenzioni agli Stati membri e 360 miliardi di euro sotto forma di prestiti.

Ciò detto, la Commissione europea ha presentato il piano denominato *Green Deal*¹⁰ come la «strategia» per far diventare l'Unione europea come il primo blocco di paesi al mondo a zero emissioni di CO₂¹¹, da realizzarsi entro il 2050, anche se, al momento, la Commissione ha pianificato solo i primi due anni 2020-2021¹².

Il *Green Deal* europeo, condiviso dal Consiglio dell'Unione europea¹³ e dal Parlamento europeo¹⁴, come si è detto, mira a realizzare la trasformazione verde e digitale dell'economia e delle società europee e prevede interventi in molti settori dell'economia e della società: scienza e tecnologia, energia, industria, edilizia, trasporti, agricoltura e agriindustria, ambiente¹⁵.

Detto in altri termini, i pilastri su cui si fonda il *Green Deal* europeo sono quattro: rispondere alla crisi climatica ed ambientale globale; trasformare l'economia e la società europea verso percorsi più sostenibili, più giusti e più inclusivi; proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione europea; proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.

Inoltre, il *Green Deal* è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ed i correlati obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). Nell'ambito del *Green Deal*, la Commissione intende, infatti, riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la

10 Comunicazione della Commissione Il *Green Deal* europeo COM/2019/640 *final*

11 Cfr. §§ 1 e 3 del *Green Deal* COM/2019/640 *final*

12 Il *Green Deal* è anche strumentale per attuare Accordi di Parigi del 2015 e l'Agenda Onu 2030

13 <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2019/06/20-21/>

14 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0005_EN.html

15 1. Scienza e tecnologia: investire in tecnologie rispettose dell'ambiente al fine di realizzare l'obiettivo di un ambiente privo di sostanze tossiche ovvero zero emissioni di CO₂ entro il 2050 e "inquinamento zero" di aria, acqua e suolo;

2. Energia: garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura;

3. Industria: mobilitare l'industria per l'economia pulita e circolare;

4. Edilizia: costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse;

5. Trasporti: accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente;

6. Agricoltura e agriindustria: "Dal produttore al consumatore": progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente;

7. Ambiente: preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità.

sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'Unione europea.

La menzionata Comunicazione COM 604 (2019) definisce, poi, una tabella di marcia iniziale delle politiche e misure principali necessarie per realizzare il *Green Deal* europeo. Tale tabella di marcia sarà aggiornata in funzione delle necessità che dovessero emergere e delle relative risposte strategiche e tutte le azioni e le politiche dell'Unione europea dovranno contribuire agli obiettivi del *Green Deal* europeo.

3. Le basi finanziarie del *green deal* europeo

Il piano finanziario di trasformazione è accompagnato da un piano che prevede investimenti pubblici e privati per almeno 1.000 miliardi in 10 anni, secondo il principio "*public finance leads the way, private actors provide the scale*"¹⁶.

Le basi finanziarie del *Green Deal* sono principalmente tre. La prima coincide con un Piano di investimenti per un'Europa sostenibile (COM (2020)21), con l'obiettivo principale di mobilitare, attraverso il bilancio unionale e altri strumenti finanziari dell'Unione europea¹⁷ capitali pubblici e privati.

La seconda base finanziaria è il Fondo per la transizione giusta (COM (2020)22), con una dotazione di 7,5 miliardi di euro che rappresenta uno dei pilastri del "*Meccanismo per una transizione giusta*", volto a mobilitare investimenti per almeno 100 miliardi di euro, nel periodo 2021-2027, a favore delle regioni più esposte alle ripercussioni negative della transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

La terza base fa riferimento alla revisione dei fondi europei attuati in regime di gestione concorrente (COM (2020)23), con particolare riguardo agli strumenti europei in materia di politica di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti.

4. Prime azioni e prossimi sviluppi

Al momento in cui il presente approfondimento è redatto, la Commissione ha presentato una proposta¹⁸ di Regolamento comunitario sul clima (c.d. legge europea

¹⁶ Cfr. 14.1.2020 COM (2020) 21 final Comunicazione della Commissione - Piano di investimenti per un'Europa sostenibile - Piano di investimenti del *Green Deal* europeo

¹⁷ Fondi SIE e in particolare il Programma InvestEU

¹⁸ 4.3.2020 COM (2020) 80 final 2020/0036(COD)

sul clima) per trasformare il menzionato obiettivo fissato nel “*Green Deal*” europeo¹⁹ in un obbligo giuridico e stimolare gli investimenti.

Con l’approvazione di questa proposta, tutti gli Stati membri dell’Unione europea saranno impegnati a raggiungere l’azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra, principalmente attraverso la riduzione delle emissioni, l’investimento nelle tecnologie verdi e la protezione dell’ambiente naturale.

La proposta intende garantire che tutte le politiche europee contribuiscano a tale obiettivo e che tutti i settori dell’economia e della società facciano la loro parte.

Sul tema, la Commissione europea ha presentato inoltre la strategia per la biodiversità per il 2030²⁰, la nuova strategia industriale²¹, il piano d’azione per l’economia circolare²², la strategia *Farm to Fork* per alimenti sostenibili²³.

Da quest’ultimo punto di vista, si avverte la necessità di mettere i consumatori nelle condizioni di scegliere alimenti sostenibili: tutti gli attori della filiera alimentare dovrebbero considerarla, infatti, una loro responsabilità e un’opportunità.

I prodotti alimentari europei costituiscono già uno *standard* a livello globale, sinonimo di sicurezza, abbondanza, nutrimento e qualità elevata. Questo è il risultato di anni di politiche unionali volte a proteggere la salute umana, degli animali e delle piante ed è frutto degli sforzi di agricoltori, pescatori e produttori del settore dell’acquacoltura. I prodotti alimentari europei dovrebbero ora diventare lo *standard* globale anche in materia di sostenibilità²⁴. Il settore agricolo dell’Unione europea è l’unico grande sistema al mondo ad aver ridotto le emissioni di gas a effetto serra (del 20% dal 1990²⁵). Tuttavia, anche all’interno dell’Unione europea questo percorso non è stato lineare né uniforme tra uno Stato membro e l’altro. Inoltre, la produzione, la trasformazione, la vendita al dettaglio, l’imballaggio e il trasporto di prodotti alimentari contribuiscono significativamente all’inquinamento dell’aria, del suolo e dell’acqua e alle emissioni di gas a effetto serra, oltre ad avere un profondo impatto sulla biodiversità. Sebbene la transizione dell’Unione europea verso sistemi alimentari sostenibili sia iniziata in molte aree, i sistemi alimentari restano una delle principali cause dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale. Vi è l’impellente necessità di ridurre la dipendenza da pesticidi e antimicrobici, ridurre il ricorso eccessivo ai fertilizzanti, potenziare l’agricoltura biologica, migliorare il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità.

19 L’eliminazione delle emissioni dei gas serra al più tardi entro il 2050 al netto degli assorbimenti

20 EU Biodiversity Strategy for 2030

21 https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrialstrategy_it

22 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52015DC0614>

23 https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/farm-fork_it

24 La presente strategia mira a ricompensare gli agricoltori, i pescatori e gli altri operatori della filiera alimentare, che hanno già compiuto la transizione verso pratiche sostenibili, consentendo la transizione di tutti gli altri e creando ulteriori opportunità per le loro attività

25 Da 543,25 milioni di gigatonnellate di CO2 equivalente nel 1990 a 438,99 milioni di gigatonnellate nel 2017

La legge sul clima²⁶ fissa l'obiettivo di un'Unione climaticamente neutra nel 2050. A tal proposito, la Commissione ha intenzione di conseguire un piano degli obiettivi climatici per il 2030, volto a modificare al rialzo l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra portandolo al 50% o al 55% rispetto ai livelli del 1990.

Ebbene, la strategia "Dal produttore al consumatore" stabilisce un nuovo approccio per garantire che l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e la catena del valore alimentare contribuiscano adeguatamente a tale processo. La transizione verso la sostenibilità rappresenta un'opportunità per tutti gli attori della filiera alimentare dell'Unione europea, che possono accaparrarsi il "vantaggio del pioniere"²⁷.

È chiaro che la transizione non potrà avvenire senza un cambiamento nei regimi alimentari delle persone. Tuttavia nell'Unione europea 33 milioni di persone²⁸ non possono permettersi un pasto di qualità ogni due giorni e l'assistenza alimentare è essenziale per parte della popolazione in molti Stati membri²⁹.

Sebbene il 20% circa degli alimenti prodotti vada sprecato³⁰, anche l'obesità è in aumento. Oltre la metà della popolazione adulta è attualmente in sovrappeso³¹, il che contribuisce a un'elevata prevalenza di patologie legate all'alimentazione (tra cui vari tipi di cancro) e ai relativi costi sanitari. Nel complesso, i regimi alimentari europei non sono in linea con le raccomandazioni nutrizionali nazionali e nell'attuale "ambiente alimentare"³² l'opzione più sana non è sempre quella più facilmente disponibile. Se i regimi alimentari europei fossero conformi alle raccomandazioni nutrizionali, l'impronta ambientale dei sistemi alimentari sarebbe notevolmente ridotta.

26 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima) [COM (2020)80 final, 2020/0036 (COD)].

27 La transizione verso sistemi alimentari sostenibili rappresenta anche un'enorme opportunità economica. Le aspettative dei cittadini evolvono e innescano un cambiamento significativo nel mercato alimentare. Si tratta di un'opportunità sia per gli agricoltori, i pescatori e i produttori del settore dell'acquacoltura sia per i trasformatori alimentari e i servizi di ristorazione. Questa transizione consentirà loro di fare della sostenibilità il proprio marchio e di garantire il futuro della filiera alimentare unionale prima che si comportino in maniera analoga i loro concorrenti esteri.

28 Eurostat, EU SILC (2018), https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_mdex03&lang=en.

29 La sfida dell'insicurezza dell'approvvigionamento alimentare e dell'accessibilità economica degli alimenti rischia di inasprirsi durante una recessione economica: è, pertanto, essenziale agire per modificare i modelli di consumo e contenere gli sprechi alimentari.

30 EU FUSIONS (2016). *Estimates of European food waste levels* (Stime dei livelli europei di sprechi alimentari).

31 Eurostat, *Obesity rate by body mass index* (Tasso di obesità per indice di massa corporea), https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_02_10/default/table?lang=en.

32 Per "ambiente alimentare" si intende il contesto fisico, economico, politico e socioculturale in cui i consumatori interagiscono con il sistema alimentare per prendere decisioni in merito all'acquisto, alla preparazione e al consumo di alimenti [gruppo di esperti ad alto livello in materia di sicurezza alimentare e nutrizione (2017), *Nutrition and food systems* (Nutrizione e sistemi alimentari)].

È, inoltre, chiaro che non si possa realizzare un cambiamento se non si faccia in modo che il resto del mondo cambi insieme. L'Unione europea è il principale importatore ed esportatore di prodotti agroalimentari e il più grande mercato mondiale di prodotti ittici. La produzione di prodotti di base può avere impatti ambientali e sociali negativi nei paesi in cui avviene. Gli sforzi volti a inasprire i requisiti di sostenibilità nel sistema alimentare unionale dovrebbero, pertanto, essere accompagnati da politiche che contribuiscano a innalzare gli *standard* a livello mondiale al fine di evitare l'esternalizzazione e l'esportazione di pratiche non sostenibili.

In estrema sintesi, un sistema alimentare sostenibile sarà essenziale per conseguire gli obiettivi climatici e ambientali del *Green Deal* e, nel contempo, incrementare il reddito dei produttori primari e rafforzare la competitività dell'Unione europea.

5. Le principali azioni per realizzare il *Green deal*

Per realizzare il *Green Deal* europeo è necessario trasformare l'economia per un futuro sostenibile, per ripensare, ad esempio, le politiche per l'approvvigionamento di energia pulita in tutti i settori dell'economia: industria, produzione e consumo, grandi infrastrutture, trasporti, prodotti alimentari e agricoltura, edilizia, tassazione e prestazioni sociali.

Questo obiettivo comporta la realizzazione di alcune azioni di largo respiro.

La prima consiste nel rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'Unione europea in materia di clima per il 2030 e il 2050, nell'ambito di un programma per conseguire la neutralità climatica entro il 2050 anche attraverso la prima "legge per il clima" europea (presentata nel marzo 2020).

La seconda consiste nel garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura. Un'ulteriore decarbonizzazione del sistema energetico è fondamentale per conseguire gli obiettivi climatici al 2030 e 2050. La priorità deve essere data all'efficienza energetica ed alla promozione delle fonti rinnovabili.

La terza consiste nel mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare. Visto che occorrono 25 anni – una generazione – per trasformare un settore industriale e tutte le catene del valore. Per essere pronti nel 2050, le decisioni e azioni necessarie dovranno essere prese nei prossimi cinque anni.

La quarta consiste nel costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse. La costruzione, l'utilizzo e la ristrutturazione degli edifici assorbono quantità significative di energia e risorse minerarie (come sabbia, ghiaia, cemento). Gli edifici sono responsabili del 40% del consumo energetico totale. Per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica

dell'energia, l'Unione europea e gli Stati membri dovrebbero avviare un'“ondata di ristrutturazioni” di edifici pubblici e privati.

La quinta consiste nell'accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente. I trasporti sono responsabili del 25% del consumo energetico totale ed il loro impatto è in continua crescita. Per conseguire la neutralità climatica è necessario ridurre le emissioni prodotte dai trasporti del 90% entro il 2050 e occorrerà il contributo del trasporto stradale, ferroviario, aereo e per vie navigabili. Il costo dei trasporti deve rispecchiare l'impatto sull'ambiente e sulla salute. Bisogna porre fine alle sovvenzioni a favore dei combustibili fossili. Inoltre, occorre ridurre fortemente l'inquinamento provocato dai trasporti, soprattutto nelle città.

La sesta consiste nel progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente, dove la produzione e la trasformazione alimentare siano più sostenibili, ossia causino un ridotto impatto sull'ambiente. È necessario inoltre stimolare un consumo alimentare sostenibile e promuovere alimenti sani a prezzi accessibili per tutti.

La settima consiste nel preservare e ripristinare gli ecosistemi ed arrestare la perdita di biodiversità, in quanto gli ecosistemi forniscono servizi essenziali quali cibo, acqua dolce, aria pulita e riparo, attenuano le catastrofi naturali, contrastano parassiti e malattie e contribuiscono alla regolazione del clima.

L'ottava consiste nella creazione di un ambiente privo di sostanze tossiche richiede un'azione più incisiva per prevenire l'inquinamento, nonché misure per pulire e porre rimedio a tale inquinamento. Per far fronte a queste sfide interconnesse la Commissione adotterà nel 2021 un piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo.

Per realizzare il *Green Deal* europeo è necessario, poi, integrare la sostenibilità in tutte le politiche dell'Unione europea attraverso varie azioni.

La prima consiste nel perseguire i finanziamenti e gli investimenti verdi e garantire una transizione giusta. Le ambizioni del *Green Deal* europeo comportano un ingente fabbisogno di investimenti. Secondo le stime della Commissione, per conseguire gli obiettivi al 2030 in materia di clima ed energia serviranno investimenti supplementari dell'ordine di 260 miliardi di euro l'anno, equivalenti a circa l'1,5% del PIL 2018, il cui flusso dovrà essere mantenuto costante nel tempo. Una sfida di tale portata richiede la mobilitazione sia del settore pubblico, sia di quello privato.

La seconda consiste nell'“inverdire” i bilanci nazionali e inviare i giusti segnali di prezzo. I bilanci nazionali svolgono un ruolo chiave nella transizione. Un maggior ricorso a strumenti di bilancio verdi aiuterà a riorientare gli investimenti pubblici, i consumi e la tassazione verso le priorità verdi, abbandonando le sovvenzioni dannose. Riforme fiscali ben concepite possono stimolare la crescita economica, migliorare la resilienza agli *shock* climatici, contribuire a una società più equa e

sostenere una transizione giusta, inviando i giusti segnali di prezzo e incentivando produttori, utenti e consumatori ad assumere comportamenti sostenibili.

La terza consiste nello stimolare la ricerca e l'innovazione. Nuove tecnologie, soluzioni sostenibili e innovazione radicale sono essenziali per realizzare gli obiettivi del *Green Deal* europeo. L'Unione europea deve aumentare notevolmente la dimostrazione e la diffusione su larga scala di nuove tecnologie a livello intersettoriale e in tutto il mercato unico europeo, creando catene del valore nuove e innovative. Il 35% del bilancio del nuovo programma quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea "Orizzonte Europa" (per il periodo 2021-2027) servirà a finanziare nuove soluzioni climatiche utili all'attuazione del *Green Deal*.

La quarta consiste nel fare leva sull'istruzione e la formazione. Scuole, istituti di formazione e università si trovano in una posizione privilegiata per promuovere un dialogo sui cambiamenti necessari per il successo della transizione. La Commissione definirà un quadro europeo delle competenze che aiuti a coltivare e valutare conoscenze, abilità e attitudini connesse ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile, fornirà materiali complementari e agevolerà lo scambio di buone pratiche grazie anche alle reti dell'Unione europea di programmi di formazione rivolti agli insegnanti.

La quinta consiste in un impegno a favore dell'ambiente: il principio "non nuocere". Tutte le azioni e le politiche dell'Unione europea dovrebbero convergere per consentire all'Unione di realizzare la transizione giusta verso un futuro sostenibile. La Commissione intende migliorare il modo in cui affronta le questioni connesse alla sostenibilità e all'innovazione negli orientamenti per legiferare meglio e nei relativi strumenti. Lo scopo è garantire che tutte le iniziative del *Green Deal* centrino i propri obiettivi nel modo più efficace e meno oneroso possibile e che l'Unione europea tenga fede in ogni momento all'impegno di non nuocere all'ambiente.

6. Costruire un'efficiente filiera alimentare per il clima e l'ambiente

L'Unione europea si propone di ridurre l'impronta ambientale e climatica del suo sistema alimentare e rafforzarne la resilienza, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare di fronte ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, guidare la transizione globale verso la sostenibilità competitiva dal produttore al consumatore e sfruttare le nuove opportunità.

Questo significa agire in maniera multifasica e integrata.

La prima iniziativa consiste nel fare in modo che la filiera alimentare, che abbraccia la produzione, il trasporto, la distribuzione, la commercializzazione e il consumo di prodotti alimentari, abbia un impatto ambientale neutro o positivo, preservando e ripristinando le risorse terrestri, marine e di acqua dolce da cui il

sistema alimentare dipende, contribuire a mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi ai loro effetti, proteggere i terreni, invertire la perdita di biodiversità.

La seconda iniziativa consiste nel garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, la nutrizione e la salute pubblica, assicurandosi che tutti abbiano accesso ad alimenti nutrienti e sostenibili in quantità sufficienti che rispettino *standard* elevati in materia di sicurezza e qualità, salute delle piante e salute e benessere degli animali e che, nel contempo, soddisfino le esigenze nutrizionali e le preferenze alimentari.

La terza iniziativa consiste nel preservare l'accessibilità economica degli alimenti generando, nel contempo, rendimenti economici più equi nella catena di approvvigionamento, con l'obiettivo ultimo di rendere gli alimenti più sostenibili anche i più accessibili dal punto di vista economico; si aggiunga lo sforzo di miglioramento della competitività del settore unionale dell'approvvigionamento, promuovendo il commercio equo e creare nuove opportunità commerciali e garantendo, allo stesso tempo, l'integrità del mercato unico e la salute e la sicurezza sul lavoro.

La sostenibilità dei sistemi alimentari è una questione globale e i sistemi alimentari dovranno adattarsi per far fronte a sfide eterogenee. L'Unione europea potrà rivestire un ruolo determinante nella definizione degli *standard* globali grazie alla presente strategia, che fissa obiettivi chiave in settori prioritari per l'Unione nel suo complesso³³.

Le valutazioni d'impatto, basate su consultazioni pubbliche, sulle previsioni degli effetti ambientali, sociali ed economici e su analisi che evidenziano le ripercussioni per le piccole e medie imprese (PMI) e le implicazioni in termini di promozione o rallentamento dell'innovazione, aiuteranno a prendere decisioni politiche efficienti mantenendo i costi al minimo, in linea con gli obiettivi del *Green Deal*. Al fine di accelerare e facilitare la transizione e garantire che tutti gli alimenti immessi sul mercato dell'Unione europea diventino sempre più sostenibili, la Commissione formulerà una proposta legislativa per un quadro per un sistema alimentare sostenibile entro la fine del 2023. Tale quadro promuoverà la coerenza delle politiche a livello dell'Unione europea e nazionale, integrerà la sostenibilità in tutte le politiche in ambito alimentare e rafforzerà la resilienza dei sistemi alimentari³⁴.

33 Oltre alle nuove iniziative politiche, l'applicazione della legislazione vigente, in particolare per quanto riguarda il benessere degli animali, l'uso dei pesticidi e la protezione dell'ambiente, è essenziale per garantire una transizione equa. L'approccio dovrà tener conto dei diversi punti di partenza e delle differenze in termini di potenziale di miglioramento degli Stati membri. Dovrebbe riconoscere, inoltre, che la transizione verso la sostenibilità del sistema alimentare modificherà il tessuto economico e i modelli di interazione di molte regioni dell'Unione europea. L'assistenza tecnica e finanziaria di strumenti unionali già esistenti, come i fondi di coesione e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), potranno sostenere la transizione.

34 A seguito di un'ampia consultazione e di una valutazione d'impatto, la Commissione potrà elaborare definizioni comuni e requisiti e principi generali per i sistemi alimentari e gli alimenti sostenibili. Il quadro prenderà, inoltre, in esame le responsabilità di tutti gli attori del sistema alimentare. Coniugato alla certificazione e all'etichettatura relative alle prestazioni in termini di sostenibilità dei prodotti alimentari e a incentivi mirati, il

Tutti gli attori della filiera alimentare devono fare la loro parte per assicurarne la sostenibilità. Gli agricoltori, i pescatori e i produttori del settore dell'acquacoltura devono trasformare i loro metodi di produzione in modo più rapido e sfruttare al meglio le soluzioni basate sulla natura, sulle tecnologie, sul digitale e sullo spazio per conseguire migliori risultati climatici e ambientali, aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre e ottimizzare l'uso di fattori di produzione³⁵.

Un esempio di nuovo modello di *business* verde è il sequestro del carbonio da parte di agricoltori e silvicoltori. Le pratiche agricole che eliminano la CO₂ dall'atmosfera contribuiscono all'obiettivo della neutralità climatica e dovrebbero essere ricompensate attraverso la politica agricola comune (PAC) o altre iniziative pubbliche o private (mercato del carbonio³⁶). Una nuova iniziativa dell'Unione europea per il sequestro del carbonio nei suoli agrari (*carbon farming*), nell'ambito del patto per il clima, promuoverà questo nuovo modello di *business*, che offre agli agricoltori una nuova fonte di reddito e aiuta altri settori a decarbonizzare la filiera alimentare. Come annunciato nel piano d'azione per l'economia circolare (CEAP)³⁷, la Commissione potrà, poi, elaborare un quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio basato su una contabilizzazione del carbonio solida e trasparente al fine di monitorare e verificare l'autenticità degli assorbimenti³⁸. Tale obiettivo sarà conseguito mediante misure introdotte dagli Stati membri nei rispettivi

quadro consentirà agli operatori di trarre beneficio dalle pratiche sostenibili e di innalzare progressivamente gli *standard* in materia di sostenibilità, in modo che diventino la norma per tutti i prodotti alimentari immessi sul mercato dell'Unione europea.

35 Ad esempio, pesticidi e fertilizzanti. Queste soluzioni richiedono investimenti dal punto di vista umano e finanziario, ma promettono anche rendimenti più elevati creando valore aggiunto e riducendo i costi.

36 Norme rigorose per la certificazione degli assorbimenti di carbonio nel settore agricolo e forestale sono il primo passo verso pagamenti a favore degli agricoltori e dei silvicoltori per il sequestro del carbonio da essi garantito. Gli Stati membri potrebbero utilizzare tali norme per concepire pagamenti della PAC basati sul carbonio sequestrato; inoltre anche le imprese private potrebbero essere interessate ad acquistare tali certificati per sostenere l'azione per il clima, fornendo così agli agricoltori e ai silvicoltori un ulteriore incentivo (oltre ai pagamenti della PAC) al sequestro del carbonio.

37 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare – Per un'Europa più pulita e più competitiva" [COM (2020) 98 final].

38 Ciascuno Stato membro dell'UE effettuerà un'analisi approfondita delle proprie esigenze specifiche e redigerà un piano strategico della PAC, in cui specificherà come intende avvalersi dei finanziamenti nell'ambito di entrambi i "pilastri" della PAC per soddisfare tali esigenze, in linea con gli obiettivi generali dell'UE, preciserà quali strumenti intende utilizzare e fisserà i propri obiettivi specifici. La Commissione, sul tema, intraprenderà azioni volte ad accelerare la diffusione sul mercato di queste e altre soluzioni per l'efficienza energetica nei settori agricolo e alimentare a condizione che tali investimenti siano realizzati in modo sostenibile e senza l'applicazione di una fertilizzazione bilanciata e di una gestione sostenibile dei nutrienti e la migliore gestione dell'azoto e del fosforo in tutto il loro ciclo di vita. La Commissione ha intenzione di elaborare, con gli Stati membri, un piano d'azione per la gestione integrata dei nutrienti al fine di contrastare l'inquinamento da nutrienti alla fonte e aumentare la sostenibilità del settore zootecnico. La Commissione potrà collaborare, inoltre, con gli Stati membri al fine di estendere l'applicazione di tecniche di fertilizzazione di precisione e pratiche agricole sostenibili, in particolare nei settori critici dell'allevamento intensivo del bestiame e della trasformazione dei rifiuti organici in fertilizzanti rinnovabili.

piani strategici della PAC, quali lo strumento di sostenibilità per le aziende agricole relativo ai nutrienti³⁹ e mediante le tecnologie spaziali dell'Unione europea (Copernicus e Galileo).

Si tenga presente che il settore agricolo è responsabile del 10,3% delle emissioni di gas a effetto serra dell'Unione europea. Quasi il 70 % di esse proviene dal settore dell'allevamento⁴⁰ e consiste di gas a effetto serra diversi dalla CO₂ (metano e protossido di azoto). Inoltre, il 68 % della superficie agricola totale è destinato alla produzione animale⁴¹. Per contribuire a ridurre l'impatto ambientale e climatico della produzione animale, evitare la rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ attraverso le importazioni e sostenere la transizione in corso verso un allevamento del bestiame più sostenibile, la Commissione potrà agevolare l'immissione sul mercato di additivi per mangimi sostenibili e innovativi, valutando la possibilità di introdurre norme volte a ridurre la dipendenza da materie prime per mangimi critiche (ad esempio soia coltivata su terreni disboscati), promuovendo le proteine vegetali coltivate e le materie prime per mangimi alternative quali gli insetti, le materie prime marine (ad esempio le alghe) e i sottoprodotti della bioeconomia (ad esempio gli scarti del pesce)⁴².

Si aggiunga che la resistenza antimicrobica legata all'uso eccessivo e inadeguato degli antimicrobici nell'assistenza sanitaria umana e animale causa ogni anno, secondo le stime, la morte di 33.000 persone nell'Unione europea/SEE⁴³ e genera

39 Come indicato nella proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio [COM(2018) 392 final, 2018/0216 (COD)], nel pieno rispetto della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Quadro europeo di interoperabilità - Strategia di attuazione" [COM(2017) 134 final].

40 Agenzia europea per l'ambiente (2019), *Annual European Union greenhouse gas inventory 1990-2017 and inventory report 2019*. Le cifre non comprendono le emissioni di CO₂ derivanti dall'uso del suolo e dal cambiamento di uso del suolo.

41 39,1 milioni di ettari coltivati a cereali e semi oleosi e 70,7 milioni di ettari di prati su 161 milioni di ettari di terreni agricoli (nell'UE-27, Eurostat 2019).

42 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "*Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente*" [COM (2018) 673 final]. Si tenga presente, poi, che la Commissione riesaminerà, inoltre, il programma unionale di promozione dei prodotti agricoli al fine di rafforzare il contributo di quest'ultimo alla produzione e al consumo sostenibili, in linea con l'evoluzione dei regimi alimentari. Per quanto riguarda le carni, tale revisione dovrebbe concentrarsi sul modo in cui l'Unione europea può utilizzare il programma di promozione per sostenere i metodi di produzione zootecnica più sostenibili ed efficienti in termini di emissioni di carbonio.

43 Cassini et al. (2019) "*Attributable deaths and disability-adjusted life-years caused by infections with antibiotic-resistant bacteria in the EU and the European Economic Area in 2015: a population-level modelling analysis*" (Decessi e anni di vita corretti per disabilità dovuti a infezioni da batteri resistenti agli antibiotici nell'UE e nello Spazio economico europeo nel 2015: analisi tramite modellizzazione a livello di popolazione), in *Lancet Infect Dis.*, Vol.19, Issue 1, pagg. 55-56.

notevoli costi sanitari⁴⁴. I nuovi regolamenti sui medicinali veterinari e sui mangimi medicati prevedono un'ampia gamma di misure per contribuire al conseguimento di tale obiettivo e promuovere l'approccio "One Health"⁴⁵.

Parimenti, appare opportuno riesaminare la normativa in materia di benessere degli animali, compresa quella sul trasporto e sulla macellazione degli animali, al fine di allinearla ai più recenti dati scientifici, ampliarne l'ambito di applicazione, renderne più semplice l'applicazione e, in ultima analisi, garantire un livello più elevato di benessere degli animali. I piani strategici e i nuovi orientamenti strategici dell'Unione europea per l'acquacoltura sosterranno questo processo.

I cambiamenti climatici comportano, poi, nuove minacce per la salute delle piante. La sfida della sostenibilità richiede innovazione e misure per una migliore protezione delle piante dalle malattie e dagli organismi nocivi emergenti. La Commissione potrà adottare norme per rafforzare la vigilanza sull'importazione delle piante e la sorveglianza sul territorio dell'Unione. Le nuove tecniche innovative, compresi le biotecnologie e lo sviluppo di bioprodotto, possono contribuire ad aumentare la sostenibilità, a condizione che siano sicure per i consumatori e l'ambiente apportando al tempo stesso vantaggi alla società nel suo complesso. Tali tecniche possono, inoltre, accelerare il processo di riduzione della dipendenza dai pesticidi. In risposta alla richiesta degli Stati membri, la Commissione sta effettuando uno studio che esaminerà il potenziale delle nuove tecniche genomiche per migliorare la sostenibilità lungo la filiera alimentare⁴⁶.

Il mercato degli alimenti biologici è destinato a continuare a crescere e l'agricoltura biologica deve essere promossa ulteriormente: ha effetti positivi sulla biodiversità, crea posti di lavoro e attrae giovani agricoltori e i consumatori ne riconoscono il valore. Il quadro giuridico sostiene il passaggio a questo tipo di agricoltura, ma occorre fare di più ed è necessario che transizioni simili abbiano luogo anche negli oceani e nelle acque interne. Oltre alle misure della PAC, quali i regimi ecologici, gli investimenti e i servizi di consulenza, e alle misure della politica comune della pesca (PCP), la Commissione potrà presentare un piano d'azione sull'agricoltura biologica. Ciò aiuterà gli Stati membri a stimolare la domanda e l'offerta di prodotti biologici, garantirà la fiducia dei consumatori e promuoverà la domanda mediante campagne promozionali e appalti pubblici verdi. Questo approccio contribuirà a raggiungere

⁴⁴ La Commissione intraprenderà, quindi, azioni volte a ridurre del 50% le vendite complessive nell'Unione europea di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030

⁴⁵ Il miglioramento del benessere degli animali si traduce nel miglioramento della salute degli animali e della qualità degli alimenti e in una minore necessità di medicinali e può contribuire a preservare la biodiversità. Si tratta, inoltre, di un aspetto evidentemente desiderato dai cittadini

⁴⁶ I sistemi alimentari sostenibili dipendono anche dalla sicurezza sementiera e dalla diversità delle sementi. Gli agricoltori devono avere accesso a una gamma di sementi di qualità di varietà vegetali adattate alle pressioni esercitate dai cambiamenti climatici. La Commissione adotterà misure volte a facilitare la registrazione delle varietà di sementi, anche per l'agricoltura biologica e a garantire un più agevole accesso al mercato per le varietà tradizionali e per quelle adattate localmente.

l'obiettivo di almeno il 25 % della superficie agricola dell'Unione europea investita a agricoltura biologica entro il 2030 e un aumento significativo dell'acquacoltura biologica.

6.1 Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare

Un sistema alimentare sostenibile deve garantire alle persone un approvvigionamento sufficiente e diversificato di alimenti sicuri, nutrienti, economicamente accessibili e sostenibili in qualsiasi momento, anche in tempi di crisi. Gli eventi che incidono sulla sostenibilità dei sistemi alimentari non derivano necessariamente dalla filiera alimentare: possono essere innescati da crisi politiche, economiche, ambientali o sanitarie. L'attuale pandemia di Covid-19, sebbene non legata alla sicurezza degli alimenti nell'Unione europea, può mettere a rischio sia la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare sia i mezzi di sussistenza. I cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità costituiscono minacce imminenti e durature per la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e i mezzi di sussistenza⁴⁷.

La pandemia di Covid-19 ha anche reso tutti consapevoli dell'importanza del personale critico, ad esempio i lavoratori del settore agroalimentare. Per questo sarà particolarmente importante attenuare gli impatti socioeconomici sulla filiera alimentare e garantire che i principi chiave sanciti dal pilastro europeo dei diritti sociali siano rispettati, specialmente per quanto riguarda i lavoratori precari, stagionali e non dichiarati. Le considerazioni sulla protezione sociale e sulle condizioni lavorative e abitative dei lavoratori, come pure sulla tutela della salute e della sicurezza, rivestiranno un ruolo fondamentale nella costruzione di sistemi alimentari equi, solidi e sostenibili.

La Commissione valuterà, poi, la resilienza del sistema alimentare e svilupperà un piano di emergenza da attuare in tempi di crisi per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare. La riserva per le crisi nel settore agricolo sarà rinnovata in modo da poterne sfruttare appieno il potenziale fin dall'inizio in caso di crisi nei mercati agricoli⁴⁸.

⁴⁷ Nel contesto della presente strategia, la Commissione continuerà a monitorare attentamente la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e la competitività degli agricoltori e degli operatori alimentari. A causa della sua complessità e del numero di soggetti interessati, la catena del valore alimentare può essere colpita dalle crisi in molti modi. Anche se l'approvvigionamento alimentare in generale è stato sufficiente, questa pandemia ha comportato molte sfide, quali le interruzioni a livello logistico delle catene di approvvigionamento, le carenze di manodopera, la perdita di alcuni mercati e il cambiamento dei modelli di consumo, che hanno avuto ripercussioni sul funzionamento dei sistemi alimentari. Si tratta di una situazione senza precedenti, senza contare che la filiera alimentare è ogni anno alle prese con minacce sempre più gravi e frequenti quali siccità ricorrenti, inondazioni, incendi boschivi, perdita di biodiversità e nuovi organismi nocivi. Il miglioramento della sostenibilità dei produttori alimentari ne aumenterà anche la resilienza

6.2 Stimolare pratiche sostenibili

I trasformatori alimentari, gli operatori dei servizi di ristorazione e i dettaglianti definiscono il mercato e influenzano le scelte alimentari dei consumatori attraverso la tipologia e la composizione nutrizionale degli alimenti che producono, le loro scelte in materia di fornitori, i loro metodi di produzione e le loro pratiche di imballaggio, trasporto, *merchandising* e *marketing*⁴⁹. Il rafforzamento della sostenibilità dei nostri sistemi alimentari può contribuire a consolidare ulteriormente la reputazione delle imprese e dei prodotti, a creare valore per gli azionisti, a migliorare le condizioni di lavoro, ad attrarre lavoratori e investitori e a generare un vantaggio competitivo, un aumento della produttività e una riduzione dei costi per le imprese⁵⁰.

La Commissione chiederà alle imprese e alle organizzazioni del settore alimentare di impegnarsi a realizzare azioni concrete in materia di salute e sostenibilità, mirate in particolare a: riformulare i prodotti alimentari conformemente a linee guida per regimi alimentari sani e sostenibili, ridurre la propria impronta ambientale e il proprio consumo energetico diventando più efficienti sul piano energetico, adattare le strategie di *marketing* e pubblicitarie tenendo conto delle necessità delle persone più vulnerabili, garantire che le campagne sui prezzi dei prodotti alimentari non pregiudichino la percezione del valore degli alimenti da parte dei cittadini e ridurre gli imballaggi in linea con il nuovo CEAP⁵¹.

48 Oltre a misure di valutazione e gestione del rischio da attivare durante le crisi, il piano istituirà un meccanismo di risposta alle crisi alimentari, coordinato dalla Commissione, che coinvolgerà gli Stati membri. Esso comprenderà vari settori (agricoltura, pesca, sicurezza degli alimenti, forza lavoro, salute e trasporti) a seconda della natura della crisi.

49 In quanto principale importatore ed esportatore di alimenti a livello globale, l'industria alimentare e delle bevande dell'Unione europea incide anche sull'impronta ambientale e sociale del commercio mondiale.

50 Ad esempio, uno studio relativo al business case della riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, condotto per conto della coalizione Champions 12.3, ha rilevato una redditività degli investimenti di 14:1 per le imprese che hanno adottato misure volte a ridurre le perdite e gli sprechi alimentari. Hanson, C., e Mitchell, P. (2017), *The Business Case for Reducing Food Loss and Waste (Business case della riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari)* Washington, DC: Champions 12.3. L'industria alimentare e il settore del commercio al dettaglio dovrebbero indicare la via da seguire aumentando la disponibilità e l'accessibilità economica di opzioni alimentari sane e sostenibili per ridurre l'impronta ambientale complessiva del sistema alimentare. A tal fine, la Commissione elaborerà un codice di condotta dell'Unione europea per pratiche commerciali e di responsabili, che sarà accompagnato da un quadro di monitoraggio. Il codice sarà elaborato in collaborazione con tutte le parti interessate.

51 Ad esempio, le campagne di *marketing* che pubblicizzano la carne a prezzi molto bassi devono essere evitate. La Commissione monitorerà tali impegni e prenderà in considerazione l'adozione di misure legislative qualora i progressi si rivelassero insufficienti. La Commissione sta inoltre preparando un'iniziativa volta a migliorare il quadro del governo societario introducendo l'obbligo, per l'industria alimentare, di integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali. La Commissione ricercherà inoltre opportunità per agevolare il passaggio a regimi alimentari più sani e stimolare la riformulazione dei prodotti, anche attraverso la creazione di profili nutrizionali per limitare la promozione (attraverso indicazioni nutrizionali o sulla salute) di alimenti ricchi di grassi, zuccheri e sale.

Gli imballaggi alimentari svolgono un ruolo essenziale nella sostenibilità dei sistemi alimentari. La Commissione riesaminerà la normativa sui materiali a contatto con gli alimenti al fine di migliorare la sicurezza degli alimenti e la salute pubblica⁵², sostenere l'impiego di soluzioni di imballaggio innovative e sostenibili che utilizzino materiali ecologici, riutilizzabili e riciclabili e contribuire alla riduzione degli sprechi alimentari. Inoltre, nell'ambito dell'iniziativa in materia di prodotti sostenibili annunciata nel CEAP, lavorerà a un'iniziativa legislativa sul riutilizzo nei servizi di ristorazione volta a sostituire gli imballaggi alimentari e le posate monouso con prodotti riutilizzabili⁵³.

Inoltre, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari regionali e locali la Commissione, allo scopo di creare filiere più corte, sosterrà la riduzione della dipendenza dai trasporti a lunga distanza: nel 2017 circa 1,3 miliardi di tonnellate di prodotti primari dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca sono stati trasportati su strada⁵⁴.

6.3 Promuovere un consumo alimentare sostenibile

Gli attuali modelli di consumo alimentare sono insostenibili sia dal punto di vista della salute sia dal punto di vista ambientale. Nell'Unione europea l'assunzione media di energia e il consumo medio di carni rosse⁵⁵, zuccheri, sale e grassi continuano ad eccedere i livelli raccomandati, mentre il consumo di cereali integrali, frutta e verdura, legumi e frutta secca è insufficiente⁵⁶.

È fondamentale invertire la tendenza all'aumento dei tassi di sovrappeso e obesità nell'Unione europea entro il 2030. Il passaggio a una dieta basata maggiormente sui vegetali, che comprenda meno carni rosse e trasformate e più frutta e verdura, ridurrà non solo il rischio di malattie potenzialmente letali ma anche l'impatto ambientale del sistema alimentare⁵⁷. Si stima che, nel 2017, nell'Unione europea oltre 950 000 decessi (uno su cinque) e la perdita di oltre 16 milioni di anni di vita in buona

52 In particolare riducendo l'uso delle sostanze chimiche pericolose

53 La Commissione riesaminerà, poi, le norme di commercializzazione al fine di prevedere la diffusione e la fornitura di prodotti dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura sostenibili e di rafforzare il ruolo dei criteri di sostenibilità, tenendo conto del possibile impatto di tali norme sulle perdite e sugli sprechi alimentari. Parallelamente, consoliderà il quadro legislativo sulle indicazioni geografiche (IG) e, ove opportuno, includerà specifici criteri di sostenibilità.

54 *Agriculture, forestry and fisheries statistics* (Statistiche sull'agricoltura, la silvicoltura e la pesca), Compendi statistici 2019, Eurostat.

55 Le carni rosse comprendono la carne di manzo, di maiale, di agnello e di capra e tutte le carni trasformate.

56 Willett, W. et al. (2019), "*Food in the Anthropocene: the EAT-Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems*" (Gli alimenti nell'antropocene: la commissione EAT-Lancet sui regimi alimentari sani basati su sistemi alimentari sostenibili), su *Lancet*, Vol. 393, pagg. 447-92.

57 FAO e OMS (2019), *Sustainable healthy diets – guiding principles* (Regimi alimentari sani e sostenibili - Principi guida).

salute fossero attribuibili a cattive abitudini alimentari, a malattie principalmente cardiovascolari e a tumori⁵⁸. Il piano europeo di lotta contro il cancro prevede la promozione di regimi alimentari sani nel quadro delle azioni di prevenzione⁵⁹.

La Commissione valuterà inoltre possibili modalità per l'armonizzazione delle dichiarazioni ambientali volontarie e per la creazione di un quadro per l'etichettatura di sostenibilità che, in sinergia con altre iniziative pertinenti, contempli gli aspetti nutrizionali, climatici, ambientali e sociali dei prodotti alimentari⁶⁰.

Anche gli incentivi fiscali dovrebbero promuovere la transizione verso un sistema alimentare sostenibile e incoraggiare i consumatori a optare per regimi alimentari sani e sostenibili. La proposta della Commissione sulle aliquote IVA potrebbe consentire agli Stati membri di utilizzare le aliquote in maniera più mirata, ad esempio, per sostenere i prodotti ortofrutticoli biologici. Il sistema fiscale dell'Unione europea dovrebbe inoltre mirare a garantire che il prezzo dei diversi alimenti rifletta i relativi costi reali in termini di utilizzo delle risorse naturali limitate, inquinamento, emissioni di gas a effetto serra e altre esternalità ambientali.

6.4 Ridurre le perdite e gli sprechi alimentari

La lotta contro le perdite e gli sprechi alimentari è fondamentale per conseguire la sostenibilità⁶¹. La riduzione degli sprechi alimentari comporta risparmi per i consumatori e gli operatori, nonché il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari che altrimenti andrebbero sprecate ha un'importante dimensione sociale. Ciò si ricollega, inoltre, a strategie relative al recupero dei nutrienti e delle materie

58 EU Science Hub (polo scientifico dell'UE): <https://ec.europa.eu/jrc/en/health-knowledge-gateway/societal-impacts/burden>.

59 Fornire ai consumatori informazioni chiare che rendano loro più semplice scegliere regimi alimentari sani e sostenibili andrà a vantaggio della loro salute e della loro qualità della vita e ridurrà i costi sanitari. Per dare ai consumatori gli strumenti necessari per compiere scelte alimentari consapevoli, sane e sostenibili, la Commissione proporrà un'etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore dell'imballaggio obbligatoria e armonizzata e valuterà la possibilità di proporre l'estensione a determinati prodotti dell'obbligo delle indicazioni di origine o di provenienza, tenendo pienamente conto degli impatti sul mercato unico.

60 La Commissione esaminerà altresì nuove modalità per fornire informazioni ai consumatori tramite altri canali, compresi quelli digitali, al fine di migliorare l'accessibilità delle informazioni alimentari, in particolare per le persone con disabilità visive. Al fine di migliorare la disponibilità e il prezzo degli alimenti sostenibili e di promuovere regimi alimentari sani e sostenibili nell'ambito della ristorazione istituzionale, la Commissione determinerà il modo migliore per stabilire criteri minimi obbligatori per gli appalti sostenibili nel settore alimentare. Ciò aiuterà le città, le regioni e le autorità pubbliche a fare la loro parte scegliendo alimenti sostenibili per l'approvvigionamento di scuole, ospedali e istituzioni pubbliche, e promuoverà inoltre sistemi agricoli sostenibili, quali l'agricoltura biologica.

61 A livello di UE, gli sprechi alimentari (tutte le fasi del ciclo di vita) rappresentano ogni anno almeno 227 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, vale a dire circa il 6 % delle emissioni totali dell'UE nel 2012 [EU FUSIONS (2016), *Estimates of European food waste levels*].

prime secondarie, alla produzione di mangimi, alla sicurezza degli alimenti, alla biodiversità, alla bioeconomia, alla gestione dei rifiuti e alle energie rinnovabili.

La Commissione si è impegnata a dimezzare lo spreco alimentare *pro capite* a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori entro il 2030 (traguardo 3 dell'OSS 12). Utilizzando la nuova metodologia per la misurazione dei rifiuti alimentari⁶² e i dati che gli Stati membri trasmetteranno nel 2022, la Commissione definirà una base di riferimento e proporrà obiettivi giuridicamente vincolanti per ridurre gli sprechi alimentari in tutta l'Unione europea.

La Commissione integrerà la prevenzione delle perdite e degli sprechi alimentari in altre politiche dell'Unione europea. L'interpretazione errata e l'uso improprio dell'indicazione della data⁶³ causano sprechi alimentari. La Commissione riesaminerà le norme dell'Unione europea per tenere conto delle ricerche condotte sui consumatori.

Coordinare, poi, le azioni a livello unionale rafforzerà quelle intraprese a livello nazionale e le raccomandazioni della piattaforma dell'Unione europea sulle perdite e gli sprechi alimentari⁶⁴ contribuirà a mostrare la via da seguire a tutti gli attori coinvolti.

6.5 Combattere le frodi alimentari lungo la filiera alimentare

Le frodi alimentari minacciano la sostenibilità dei sistemi alimentari, traggono in inganno i consumatori, impedendo loro di compiere scelte consapevoli e pregiudicano la sicurezza degli alimenti, le pratiche commerciali leali, la resilienza dei mercati alimentari e, in ultima analisi, il mercato unico. A tale riguardo, è fondamentale una politica di tolleranza zero con deterrenti efficaci. La Commissione intensificherà la lotta contro le frodi alimentari al fine di garantire la parità di condizioni per gli operatori, rafforzerà i poteri delle autorità di controllo e di contrasto e collaborerà con gli Stati membri, Europol e altri organismi per utilizzare i dati dell'Unione europea sulla tracciabilità e le segnalazioni al fine di migliorare il coordinamento in materia di frodi alimentari⁶⁵.

62 Decisione delegata (UE) 2019/1597 della Commissione, del 3 maggio 2019, che integra la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda una metodologia comune e requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari (GU L 248 del 27.9.2019, pag. 77).

63 Le date indicate con le diciture "da consumarsi entro" e "da consumarsi preferibilmente entro".

64 https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/fs_euactions_action_implementation_platform_key_recommendations.pdf.

65 Proporrà inoltre misure dissuasive più severe e migliori controlli sulle importazioni e valuterà la possibilità di rafforzare le capacità investigative e di coordinamento dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF).

7. La politica agricola comune e la politica comune della pesca

È chiaro che la transizione deve essere sostenuta da una PAC incentrata sul *Green Deal*. La nuova PAC⁶⁶, che la Commissione ha proposto nel giugno 2018, mira ad aiutare gli agricoltori a migliorare le loro prestazioni ambientali e climatiche attraverso un modello maggiormente orientato ai risultati, un uso migliore dei dati e delle analisi, un miglioramento delle norme ambientali obbligatorie, nuove misure volontarie e una maggiore attenzione agli investimenti nelle tecnologie e nelle pratiche verdi e digitali. Intende, inoltre, garantire un reddito dignitoso che consenta agli agricoltori di provvedere alle proprie famiglie e di resistere a crisi di ogni tipo⁶⁷. La necessità di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei pagamenti diretti tramite il livellamento e l'erogazione più mirata del sostegno al reddito agli agricoltori che ne hanno bisogno e contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali, anziché a soggetti e imprese che semplicemente possiedono terreni agricoli, rimane un elemento essenziale della futura PAC⁶⁸. La capacità degli Stati membri di garantire questo aspetto dovrà essere attentamente valutata nei piani strategici e monitorata durante tutto il processo di attuazione. L'analisi più recente della Commissione⁶⁹ giunge alla conclusione che la riforma ha effettivamente le potenzialità per contribuire al *Green Deal*⁷⁰.

La Commissione formulerà inoltre raccomandazioni per ciascuno Stato membro per quanto riguarda i nove obiettivi specifici della PAC, prima che le proposte di piani strategici siano formalmente presentate. La Commissione presterà particolare attenzione al conseguimento degli obiettivi del *Green Deal*, della presente strategia e della strategia sulla biodiversità per il 2030⁷¹.

La nuova politica agricola comune (PAC), riformata come da proposta dalla Commissione del 2018, prevede tre obiettivi generali e uno trasversale: promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare; rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire agli

66 https://ec.europa.eu/commission/publications/natural-resources-and-environment_it.

67 Nel 2017 le sovvenzioni della PAC, ad eccezione del sostegno agli investimenti, hanno rappresentato il 57% del reddito agricolo netto nell'UE. <https://agridata.ec.europa.eu/extensions/DashboardFarmEconomyFocus/DashboardFarmEconomyFocus.html>.

68 Deve essere effettuata una valutazione della PAC per stabilire il contributo del sostegno al reddito al miglioramento della resilienza e della sostenibilità dell'agricoltura.

69 Documento di lavoro dei servizi della Commissione "*Analysis of links between CAP Reform and Green Deal*" (Analisi dei legami tra riforma della PAC e Green Deal) [SWD(2020) 93].

70 I nuovi "regimi ecologici" offriranno un importante flusso di finanziamenti per promuovere le pratiche sostenibili, quali l'agricoltura di precisione, l'agroecologia (compresa l'agricoltura biologica), il sequestro del carbonio nei suoli agrari e l'agroforestazione. Gli Stati membri e la Commissione dovranno garantire che tali regimi siano adeguatamente finanziati e attuati nei piani strategici.

71 La Commissione chiederà agli Stati membri di fissare valori nazionali espliciti per tali obiettivi, tenendo conto della loro situazione specifica e delle raccomandazioni summenzionate. Sulla base di questi valori, gli Stati membri definiranno le misure necessarie nei rispettivi piani strategici.

obiettivi climatici e ambientali dell'Unione; consolidare il tessuto socioeconomico delle zone rurali; favorire l'ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.

Agli Stati membri viene richiesto di elaborare un Piano strategico nazionale che contribuisca al raggiungimento di questi obiettivi attraverso attività sostenute da entrambi i pilastri della PAC.

La nuova politica agricola comune (PAC), riformata come da proposta dalla Commissione del 2018, sarà fondamentale per aiutare l'Unione europea a raggiungere gli obiettivi del *Green Deal* europeo, in termini di sostenibilità economica, sociale, ambientale. Il tutto incentivando, responsabilizzando e sostenendo gli agricoltori europei ad affrontare il cambiamento climatico, proteggere l'ambiente e passare a sistemi alimentari più sostenibili e resilienti.

La proposta della Commissione si basa su una valutazione d'impatto approfondita. Essa combina tutti gli elementi essenziali per ottenere pratiche agricole sostenibili che possano raggiungere gli obiettivi del *Green Deal*. La proposta della Commissione mira anche a generare opportunità economiche per gli agricoltori e a migliorare la loro posizione nella filiera alimentare; comprende, inoltre, una combinazione di misure volontarie e obbligatorie benefiche per l'ambiente e il clima, che collega meglio il sostegno al reddito agricolo e alle zone rurali, all'adozione di modelli e pratiche sostenibili, nonché una serie di azioni per promuovere la conoscenza, l'innovazione e la tecnologia (digitale) a sostegno di questa ambizione.

Gli elementi essenziali della PAC sono gli eco-schemi, la condizionalità migliorata, la spesa per il clima, la distribuzione del sostegno al reddito, il sostegno ai veri agricoltori e il contributo alle strategie *Farm to Fork* e "Biodiversità".

In relazione agli eco-schemi si sbloccheranno i nuovi finanziamenti e gli incentivi aggiuntivi per le pratiche agricole rispettose del clima e dell'ambiente, oltre a prevedere regimi obbligatori per gli Stati membri e volontari per gli agricoltori.

In relazione alla condizionalità migliorata con requisiti di base più ambiziosi, gli agricoltori che ricevono un sostegno al reddito devono soddisfare requisiti e *standard* rispettosi dell'ambiente e del clima.

In relazione alla spesa per il clima il 40% del bilancio agricolo e per lo sviluppo rurale contribuirà agli obiettivi climatici. In particolare, i requisiti di base sono la protezione adeguata delle zone umide e delle torbiere, il mantenimento di prati permanenti e divieto di bruciare stoppie.

In relazione alla distribuzione del sostegno al reddito, attualmente, almeno l'80% dei pagamenti della PAC va a meno del 20% dei beneficiari. La Commissione ha proposto che nessun beneficiario possa ricevere più di 100 000 euro all'anno (*capping*) per un'equa distribuzione del sostegno a tutti gli agricoltori.

In relazione al sostegno ai veri agricoltori, è previsto un incentivo al reddito ai veri agricoltori, escludendo quelli la cui attività agricola è una parte insignificante delle loro attività economiche complessive.

In relazione al contributo della PAC alle strategie *Farm to Fork* e “Biodiversità” le proposte della Commissione del 2018 forniscono il quadro appropriato per sostenere l’attuazione delle ambizioni del *Green Deal* europeo e delle strategie associate, come la strategia *Farm to Fork* e la strategia sulla “Biodiversità”.

A tal proposito, la strategia *Farm to Fork* (F2F) è il piano decennale messo a punto dalla Commissione europea per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente.

I suoi obiettivi principali sono garantire una produzione alimentare sostenibile e la sicurezza alimentare, favorire una filiera alimentare sostenibile dall’inizio alla fine ovvero dalla lavorazione alla vendita, sia all’ingrosso sia al dettaglio e anche i servizi accessori, come l’ospitalità e la ristorazione, promuovere il consumo di cibi sostenibili e sostenere la transizione verso abitudini alimentari sane, ridurre gli sprechi alimentari e, infine, combattere le frodi alimentari lungo la filiera.

Da un lato punto di vista, la *biodiversity strategy* è una politica europea che ha l’obiettivo di fermare la perdita della biodiversità e degli ecosistemi nell’Unione europea.

Di fronte alla gravità di questa crisi, la Commissione ha, infatti, optato per una profonda trasformazione: il piano è proteggere e ripristinare l’ambiente naturale, affrontare le principali cause della perdita di biodiversità, intraprendere un percorso di reale trasformazione e assumere, in questo senso, il ruolo di leader a livello mondiale.

I suoi obiettivi principali sono ridurre del 50% dell’uso di pesticidi chimici entro il 2030, dimezzare la perdita di nutrienti, garantendo al tempo stesso che la fertilità del suolo non si deteriori⁷², ridurre del 50% le vendite totali di antimicrobici per gli animali d’allevamento e di antibiotici per l’acquacoltura entro il 2030, trasformare il 25% dei terreni agricoli in aree destinate all’agricoltura biologica entro il 2030, consentire che almeno il 10% della superficie agricola faccia parte di aree ad alta biodiversità, come fasce tampone e terreni a rotazione colturale (il cosiddetto *maggesi*) e imporre divieto di utilizzo di pesticidi chimici nelle aree urbane dell’Unione europea.

Parallelamente ai cambiamenti nel settore agricolo, è altresì necessario accelerare il passaggio a una produzione ittica sostenibile. Dai dati economici è emerso che la transizione verso una pesca sostenibile va di pari passo con l’aumento del reddito⁷³. La Commissione intensificherà gli sforzi per portare gli *stock* ittici a livelli sostenibili

⁷² In questo modo si ridurrà di almeno il 20% l’uso di fertilizzanti entro il 2030

⁷³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa alla situazione della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2020 [COM (2019) 274 final].

mediante la PCP (politica comune della pesca) ove permangono carenze nell'applicazione (ad esempio riducendo i rigetti in mare), rafforzerà la gestione della pesca nel Mediterraneo in collaborazione con tutti gli Stati costieri e, entro il 2022, rivaluterà le modalità con cui la PCP affronta i rischi derivanti dai cambiamenti climatici. La proposta di revisione del regime dell'Unione per il controllo della pesca⁷⁴ contribuirà alla lotta contro le frodi mediante un sistema di tracciabilità rafforzato. L'uso obbligatorio di certificati di cattura digitali rafforzerà le misure volte a impedire l'ingresso nel mercato dell'Unione europea di prodotti ittici illegali.

I prodotti ittici di allevamento generano un'impronta di carbonio minore rispetto alla produzione animale sulla terra ferma. Oltre al sostegno significativo che il prossimo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca offrirà all'allevamento sostenibile dei prodotti ittici, la Commissione prevede l'adozione di orientamenti dell'Unione europea per i piani degli Stati membri relativi allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e la promozione del tipo di spesa adeguato a titolo del Fondo. La Commissione prevederà inoltre un sostegno ben mirato per il settore delle alghe, poiché queste ultime dovrebbero convertirsi in un'importante fonte di proteine alternative per un sistema alimentare sostenibile e per la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a livello globale.

Inoltre, allo scopo di sostenere i produttori primari nella transizione, sarebbe opportuno chiarire le regole di concorrenza per le iniziative collettive che promuovono la sostenibilità nelle catene di approvvigionamento. Occorrerà aiutare, inoltre, gli agricoltori e i pescatori a rafforzare la loro posizione nella catena di approvvigionamento e ad aggiudicarsi una quota equa del valore aggiunto della produzione sostenibile incoraggiando le possibilità di cooperazione all'interno delle organizzazioni comuni dei mercati dei prodotti agricoli⁷⁵ e dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura⁷⁶. La Commissione monitorerà l'attuazione, da parte degli Stati

⁷⁴ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca [COM (2018) 368 final, 2018/0193 (COD)].

⁷⁵ Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 671) e regolamento (UE) 2017/2393 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2017, che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e (UE) n. 652/2014 che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale (GU L 350 del 29.12.2017, pag. 15).

⁷⁶ Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, recante modifica ai regolamenti (CE) n. 1184/2006 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 104/2000

membri, della direttiva sulle pratiche commerciali sleali⁷⁷ e collaborerà con i co-legislatori al fine di migliorare le norme agricole che rafforzano la posizione degli agricoltori⁷⁸, le loro cooperative e le loro organizzazioni di produttori nella filiera alimentare.

L'Unione europea applicherà una, inoltre, tolleranza zero nella lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN), contrasterà la pesca eccessiva, promuoverà la gestione sostenibile delle risorse ittiche e rafforzerà la *governance* degli oceani, la cooperazione in ambito marino e la gestione delle zone costiere⁷⁹.

8. Favorire la transizione mediante la ricerca e l'innovazione

La ricerca e l'innovazione (R&I) sono fattori chiave per l'accelerazione della transizione verso sistemi alimentari sostenibili, sani e inclusivi dalla produzione primaria al consumo. Possono aiutare a sviluppare e sperimentare soluzioni, a superare gli ostacoli e a scoprire nuove opportunità di mercato⁸⁰. Nell'ambito di "Orizzonte 2020", la Commissione sta preparando un ulteriore invito a presentare proposte per le priorità del *Green Deal* nel 2020, per un importo totale di circa 1 miliardo di euro.

In tale ambito, la Commissione propone di investire 10 miliardi di euro nella R&I su alimenti, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, pesca, acquacoltura e ambiente, nonché sull'uso delle tecnologie digitali e delle soluzioni basate sulla natura nel settore agroalimentare⁸¹.

del Consiglio (GU L 354 del 28.12.2013, pag. 1)

77 Direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (GU L 111 del 25.4.2019, pag. 59).

78 Ad esempio i produttori di prodotti con indicazioni geografiche

79 Attraverso le organizzazioni regionali di gestione della pesca, gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile e la cooperazione con i paesi terzi in materia di INN e catene del valore sostenibili nella pesca e nell'acquacoltura. Assume particolare rilevanza la cooperazione con i paesi colpiti dai cambiamenti climatici.

80 Documento di lavoro dei servizi della Commissione – *European Research and Innovation for Food and Nutrition Security* (Ricerca e innovazione europee per la sicurezza alimentare e nutrizionale) [SWD (2016) 319 final] e documento di riferimento della Commissione per la conferenza ad alto livello FOOD 2030, (2016) – *European Research & Innovation for Food & Nutrition Security* (Ricerca e innovazione europee per la sicurezza alimentare e nutrizionale).

81 Uno dei principali settori di ricerca riguarderà il microbioma, gli alimenti provenienti dagli oceani, i sistemi alimentari urbani e l'aumento della disponibilità e delle fonti di proteine alternative quali le proteine di origine vegetale, microbica e marina e a base di insetti e i prodotti sostitutivi della carne. Una missione nel settore della salute del suolo e dell'alimentazione mirerà a sviluppare soluzioni per ripristinare la salute del suolo e le sue funzioni. Le nuove conoscenze e innovazioni potenzieranno inoltre gli approcci agroecologici nella produzione primaria attraverso un partenariato specifico sui laboratori viventi (*living labs*) di agroecologia. Ciò contribuirà a ridurre l'uso di pesticidi, fertilizzanti e antimicrobici. Per accelerare l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze, la Commissione collaborerà con gli Stati membri per rafforzare il ruolo del partenariato europeo per l'innovazione "*Produttività e sostenibilità dell'agricoltura*" (PEI-AGRI) nei piani strategici. Inoltre, il Fondo europeo di sviluppo regionale investirà nell'innovazione e nella collaborazione lungo le catene del valore

Un nuovo partenariato per sistemi alimentari sicuri e sostenibili per le persone, il pianeta e il clima nell'ambito di "Orizzonte Europa" istituirà un meccanismo di *governance* per la R&I che coinvolgerà gli Stati membri e gli attori dei sistemi alimentari dal produttore al consumatore, allo scopo di realizzare soluzioni innovative che generino benefici collaterali per l'alimentazione, la qualità degli alimenti, il clima, la circolarità e le comunità.

Tutti gli agricoltori e tutte le zone rurali dovrebbero disporre di una connessione Internet veloce e affidabile⁸². In ultima analisi ciò porterà a una riduzione dei costi per gli agricoltori, a un miglioramento della gestione del suolo e della qualità dell'acqua, a una riduzione dell'uso dei fertilizzanti e dei pesticidi e delle emissioni di gas a effetto serra, a un miglioramento della biodiversità e alla creazione di un ambiente più sano per gli agricoltori e i cittadini⁸³.

Per stimolare l'innovazione e creare sistemi alimentari sostenibili saranno necessari investimenti. Attraverso le garanzie di bilancio dell'Unione europea, il Fondo *InvestEU*⁸⁴ promuoverà gli investimenti nel settore agroalimentare riducendo il rischio degli investimenti effettuati dalle società europee e agevolando l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le imprese a media capitalizzazione⁸⁵. Nel 2020 il quadro dell'Unione europea per agevolare gli investimenti sostenibili (tassonomia dell'Unione europea⁸⁶) e la strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile potranno incoraggiare il settore finanziario a investire in maniera più sostenibile, anche nei settori agricolo e della produzione alimentare⁸⁷.

Le conoscenze e la consulenza sono, poi, fondamentali per consentire a tutti gli attori del sistema alimentare di diventare sostenibili. I produttori primari necessitano in particolare di servizi di consulenza obiettivi e su misura in materia di scelte gestionali sostenibili. La Commissione promuoverà pertanto sistemi di conoscenza e

alimentare attraverso la specializzazione intelligente.

82 Quest'aspetto è un fattore chiave per l'occupazione, le attività economiche e gli investimenti nelle zone rurali, nonché per il miglioramento della qualità della vita in ambiti quali l'assistenza sanitaria, l'intrattenimento e l'e-government. L'accesso a Internet veloce a banda larga renderà, inoltre, possibile la diffusione dell'agricoltura di precisione e l'uso dell'intelligenza artificiale e permetterà all'Unione europea di sfruttare appieno la sua *leadership* mondiale nel campo della tecnologia satellitare

83 La Commissione intende accelerare la diffusione di Internet veloce a banda larga nelle zone rurali per raggiungere l'obiettivo di un accesso del 100 % entro il 2025.

84 Istituito nell'ambito del programma InvestEU, come stabilito dalla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma InvestEU [COM (2018) 439 final, 2018/0229(COD)].

85 Nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici, per "imprese a media capitalizzazione" si intendono entità che contano un numero di dipendenti compreso tra 250 e 3 000 e che non sono PMI.

86 La tassonomia dell'UE è uno strumento di attuazione che può consentire ai mercati dei capitali di individuare opportunità di investimento che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di politica ambientale e darvi seguito.

87 La PAC deve inoltre agevolare in misura crescente il sostegno agli investimenti per migliorare la resilienza delle aziende agricole e accelerarne la trasformazione verde e digitale.

innovazione in campo agricolo (*Agricultural Knowledge and Innovation Systems, AKIS*) efficaci, che coinvolgono tutti gli attori della filiera alimentare⁸⁸.

La Commissione presenterà una proposta legislativa volta a trasformare la rete d'informazione contabile agricola nella rete d'informazione sulla sostenibilità agricola al fine di raccogliere anche dati sugli obiettivi delle strategie "*Dal produttore al consumatore*" e sulla biodiversità e altri indicatori di sostenibilità⁸⁹. La rete consentirà di effettuare un'analisi comparativa delle prestazioni delle aziende agricole rispetto a medie regionali, nazionali o settoriali⁹⁰.

Nell'ambito della strategia europea per i dati, lo spazio comune europeo di dati sull'agricoltura rafforzerà la sostenibilità competitiva dell'agricoltura dell'Unione europea mediante l'elaborazione e l'analisi di dati relativi, tra l'altro, alla produzione, all'uso del suolo e all'ambiente, consentendo un'applicazione precisa e mirata degli approcci di produzione a livello di azienda agricola e il monitoraggio delle prestazioni del settore e sostenendo l'iniziativa dell'Unione europea per il sequestro del carbonio nei suoli agrari. I programmi dell'Unione europea Copernicus ed EMODnet⁹¹ ridurranno i rischi di investimento e agevoleranno l'adozione di pratiche sostenibili nei settori della pesca e dell'acquacoltura⁹².

La rete *Enterprise Europe* fornirà, poi, alle PMI servizi di consulenza sulla sostenibilità e promuoverà la diffusione delle migliori pratiche. La Commissione aggiornerà, inoltre, la sua agenda per le competenze⁹³ al fine di garantire che la filiera alimentare abbia accesso a una manodopera sufficiente e adeguatamente qualificata.

9. Promuovere la transizione globale

L'Unione europea sosterrà, inoltre, la transizione globale verso sistemi agroalimentari sostenibili. Attraverso le sue politiche esterne, compresa la politica sulla cooperazione e il commercio internazionali, l'Unione europea perseguirà,

88 Nei loro piani strategici della PAC gli Stati membri dovranno aumentare il sostegno agli AKIS e potenziare le risorse per lo sviluppo e il mantenimento di opportuni servizi di consulenza necessari per conseguire gli obiettivi del *Green Deal*.

89 Nel pieno rispetto del quadro europeo di interoperabilità, compreso lo strumento di sostenibilità per le aziende agricole relativo ai nutrienti incluso nella proposta per la PAC dopo il 2020.

90 Attraverso servizi di consulenza su misura, la rete fornirà agli agricoltori riscontri e orientamenti e collegherà la loro esperienza al partenariato europeo per l'innovazione e a progetti di ricerca. Ciò migliorerà la resilienza degli agricoltori partecipanti, compresi i loro redditi.

91 Rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino.

92 La Commissione fornirà, poi, a dettaglianti, trasformatori alimentari e fornitori di servizi di ristorazione orientamenti sulle migliori pratiche in materia di sostenibilità.

93 Comunicazione della Commissione "Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività" [COM (2016) 381 final].

infatti, lo sviluppo di alleanze verdi sui sistemi alimentari sostenibili con tutti i suoi *partner* nel contesto di *forum* bilaterali, regionali e multilaterali⁹⁴.

La politica commerciale dell'Unione europea dovrebbe contribuire a rafforzare la cooperazione con i paesi terzi e a ottenere, da parte loro, impegni ambiziosi in settori chiave quali il benessere degli animali, l'uso dei pesticidi e la lotta contro la resistenza antimicrobica.

L'Unione europea si adopererà, poi, per promuovere norme internazionali nei pertinenti organismi internazionali e per incoraggiare una produzione agroalimentare conforme a *standard* elevati in materia di sicurezza e sostenibilità e sosterrà i piccoli agricoltori nel rispetto di tali *standard* e nell'accesso ai mercati⁹⁵.

Per ridurre il contributo dell'Unione europea alla deforestazione e al degrado forestale a livello globale, nel 2021 la Commissione presenterà una proposta legislativa e altre misure volte a prevenire o ridurre al minimo l'immissione sul mercato dell'Unione europea di prodotti associati alla deforestazione o al degrado forestale.

La Commissione, quindi, integrerà tutte le priorità sopra elencate negli orientamenti programmatici per la cooperazione con i paesi terzi nel periodo 2021-2027, tenendo in debita considerazione gli obiettivi trasversali inerenti ai diritti umani, alla parità di genere, alla pace e alla sicurezza⁹⁶.

Un sistema alimentare dell'Unione europea più sostenibile richiede, inoltre, l'adozione di pratiche sempre più sostenibili da parte dei nostri *partner* commerciali.

94 Ciò comprenderà la cooperazione con l'Africa, i paesi vicini e altri attori e terrà conto delle sfide distinte in diverse parti del mondo. Per garantire il successo della transizione globale, l'Unione europea incoraggerà e favorirà lo sviluppo di risposte complete e integrate che vadano a vantaggio delle persone, della natura e della crescita economica. L'Unione europea cercherà di assicurare l'inclusione di un capitolo ambizioso sulla sostenibilità in tutti i suoi accordi commerciali bilaterali. Garantirà inoltre la piena attuazione e applicazione delle disposizioni relative al commercio e allo sviluppo sostenibile in tutti gli accordi commerciali, anche attraverso il responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali dell'Unione europea

95 L'Unione europea concentrerà la sua cooperazione internazionale sulla ricerca e l'innovazione in ambito alimentare, con particolare riferimento a: adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei loro effetti, agroecologia, gestione del paesaggio e governance fondiaria sostenibili, conservazione e uso sostenibile della biodiversità, catene del valore eque e inclusive, alimentazione e regimi alimentari sani, prevenzione delle crisi alimentari e risposta alle stesse, in particolare nei contesti fragili, resilienza e preparazione ai rischi, difesa integrata, salute delle piante, salute e benessere degli animali e norme in materia di sicurezza degli alimenti, resistenza antimicrobica e sostenibilità degli interventi umanitari e di sviluppo coordinati. L'Unione europea si baserà sulle iniziative in corso e integrerà la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile in tutte le sue politiche. Tali azioni ridurranno la pressione sulla biodiversità a livello mondiale. Una migliore protezione degli ecosistemi naturali, unita a sforzi volti a ridurre il commercio e il consumo di specie selvatiche, contribuirà a rafforzare la resilienza in vista di eventuali future malattie e pandemie e a prevenirle.

96 Gli alimenti importati devono continuare a rispettare i regolamenti e le norme dell'Unione europea pertinenti. La Commissione terrà conto degli aspetti ambientali nel valutare le domande relative alle tolleranze all'importazione per le sostanze pesticide non più approvate nell'Unione europea, rispettando nel contempo le norme e gli obblighi definiti dall'OMC. Per far fronte alla minaccia globale della resistenza antimicrobica, i prodotti di origine animale importati nell'Unione europea dovranno rispettare requisiti rigorosi in materia di impiego di antibiotici, conformemente al regolamento sui medicinali veterinari recentemente approvato.

Al fine di promuovere un passaggio graduale all'uso di prodotti fitosanitari più sicuri l'Unione europea, conformemente alle norme dell'OMC e a seguito di una valutazione del rischio, considererà il riesame delle tolleranze all'importazione per le sostanze che soddisfano i "criteri di esclusione"⁹⁷ e presentano un livello elevato di rischio per la salute umana. L'Unione europea collaborerà attivamente con i *partner* commerciali, in particolare con i paesi in via di sviluppo, al fine di accompagnare la transizione verso un uso più sostenibile dei pesticidi allo scopo di evitare perturbazioni degli scambi e promuovere metodi e prodotti fitosanitari alternativi⁹⁸.

L'Unione europea sosterrà inoltre l'applicazione di norme relative alla fornitura di informazioni fuorvianti.

10. Conclusioni

Come si è avuto modo di approfondire nell'ambito di questo lavoro, il Parlamento europeo ha chiesto che la transizione, ormai indispensabile, verso una società climaticamente neutra avvenga entro il 2050 al più tardi e divenga un vero successo europeo⁹⁹ e ha dichiarato l'emergenza climatica e ambientale¹⁰⁰. Nelle sue conclusioni del 12 dicembre 2019¹⁰¹ il Consiglio europeo ha approvato l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica dell'Unione entro il 2050, in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi, pur riconoscendo che è necessario istituire un quadro favorevole che vada a beneficio di tutti gli Stati membri e comprenda strumenti, incentivi, sostegno e investimenti adeguati per assicurare una transizione efficiente in termini di costi, giusta, socialmente equilibrata ed equa, tenendo conto delle diverse situazioni nazionali in termini di punti di partenza. Ha, inoltre, osservato che la transizione richiederà notevoli investimenti pubblici e privati. Il 6 marzo 2020, inoltre, l'Unione europea ha presentato la sua strategia di sviluppo a lungo termine a basse emissioni di gas serra alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici a seguito della sua adozione da parte del Consiglio.

97 Si tratta di sostanze che possono avere un impatto sulla salute umana, comprese sostanze classificate come mutagene, cancerogene, tossiche per la riproduzione o con proprietà di interferente endocrino di cui all'allegato II, punti da 3.6.2 a 3.6.5 e 3.8.2 del regolamento (CE) n. 1107/2009.

98 L'Unione europea promuoverà la transizione globale verso sistemi alimentari sostenibili in seno agli organismi di normazione internazionali e ai pertinenti *forum* multilaterali e negli eventi internazionali, compresi la quindicesima conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, il vertice Nutrizione per la crescita e il vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari del 2021

99 Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo (2019/2956(RSP)).

100 Risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 sull'emergenza climatica e ambientale (2019/2930(RSP)).

101 Conclusioni adottate dal Consiglio europeo nella sessione del 12 dicembre 2019, EUCO 29/19, CO EUR 31, CONCL 9.

Ebbene, il *Green Deal* europeo è un'opportunità per conciliare il nostro sistema alimentare con le esigenze del pianeta e per rispondere positivamente al desiderio degli europei di prodotti alimentari sani, equi e rispettosi dell'ambiente. L'obiettivo della strategia in commento è, tra l'altro, quello di rendere il sistema alimentare dell'Unione europea uno *standard* in materia di sostenibilità a livello globale. La transizione verso sistemi alimentari sostenibili richiede un approccio collettivo che coinvolga le autorità pubbliche a tutti i livelli di *governance* (comprese le comunità cittadine, rurali e costiere), gli attori del settore privato lungo tutta la catena del valore alimentare, le organizzazioni non governative, le parti sociali, i rappresentanti del mondo accademico e i cittadini.

La strategia alimentare sarà attuata in maniera coerente con gli altri elementi del *Green Deal*, in particolare la strategia sulla biodiversità per il 2030, il nuovo CEAP e l'obiettivo "inquinamento zero", tenendo conto della riduzione complessiva dell'impronta ambientale e climatica del sistema alimentare dell'Unione europea.

Al riguardo, non può non considerarsi che i cambiamenti climatici sono, per definizione, una sfida transfrontaliera e l'azione coordinata a livello dell'Unione è necessaria per integrare e rafforzare efficacemente le politiche nazionali. Infatti, il conseguimento della neutralità climatica nell'Unione entro il 2050, non può essere realizzato in misura sufficiente dagli Stati membri da soli ma, a motivo della portata e degli effetti, può essere conseguito meglio a livello di Unione; quest'ultima, infatti, può intervenire in base al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 del trattato sull'Unione europea.

In conclusione, può affermarsi che il *Green Deal* europeo vuole essere la risposta europea alla crisi climatica ed ambientale del nostro tempo e segna il debutto di una nuova strategia di crescita dell'Unione europea. Sostiene la sua transizione verso una società equa e prospera, capace di reagire alle sfide legate ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale, migliorando la qualità della vita delle generazioni presenti e future

11. Bibliografia

Cassini et al. (2019) "*Attributable deaths and disability-adjusted life-years caused by infections with antibiotic-resistant bacteria in the EU and the European Economic Area in 2015: a population-level modelling analysis*", in *Lancet Infect Dis.*, Vol.19, Issue 1, pagg. 55-56.

COM (2016) 860 *final* del 30 novembre 2016

COM (2019) 640 *final* dell'11 dicembre 2019, Comunicazione della Commissione - Il *Green Deal* europeo

COM (2020) 562, Conclusioni adottate dal Consiglio europeo nella sessione del 12 dicembre 2019

Direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio (GU L 275 del 25.10.2003, pag. 32)

Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (GU L 153 del 18.6.2010, pag. 13)

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (GU L 315 del 14.11.2012, pag. 1)

Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (GU L 328 del 21.12.2018, pag. 82)

Hanson, C., e Mitchell, P. (2017), *The Business Case for Reducing Food Loss and Waste*, Washington, DC: Champions 12.3

Eurostat, *Obesity rate by body mass index*

Eurostat, *Agriculture, forestry and fisheries statistics*, Compendi statistici 2019

Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla *governance* dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima (GU L 328 del 21.12.2018, pag.1)

Regolamento (UE) 2018/841 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE (GU L 156 del 19.6.2018, pag.1)

Regolamento (UE) 2018/842 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 (GU L 156 del 19.6.2018, pag.26)

Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 (GU L 198 del 22.6.2020)

Relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente, *"L'ambiente in Europa – Stato e prospettive nel 2020"*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'U.E., 2019

Risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 sull'emergenza climatica e ambientale (2019/2930(RSP))

Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo (2019/2956(RSP))

Willett, W. et al. (2019), *"Food in the Anthropocene: the EAT–Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems"*, su *Lancet*, Vol. 393, pagg. 447–92